

Salvatore Iacolino indagato per mafia: perquisizioni della Procura di Palermo

Data: 3 ottobre 2026 | Autore: Redazione



L'accusa: concorso esterno e presunti favori al boss Carmelo Vetro

La **Procura di Palermo** ha disposto una serie di **perquisizioni nelle abitazioni e negli uffici di Salvatore Iacolino**, neo direttore generale del **Policlinico di Messina** ed ex parlamentare europeo del Pdl. L'indagine, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia (DDA), ipotizza nei confronti del manager il **reato di concorso esterno in associazione mafiosa e corruzione aggravata dall'aver favorito Cosa nostra**.

Secondo gli inquirenti, Iacolino avrebbe messo **la propria influenza e la rete di relazioni istituzionali** a disposizione del boss di Favara Carmelo Vetro. Nell'ambito della stessa inchiesta sono finiti in carcere sia il capomafia agrigentino sia un dirigente della Regione Siciliana.

L'inchiesta: appalti pubblici e presunto sistema di corruzione

L'indagine nasce dalla scoperta di un **presunto sistema consolidato di corruzione legato agli appalti della Regione Siciliana**.

Secondo la ricostruzione dei magistrati, il boss Vetro – figlio di un noto capomafia – avrebbe sfruttato nel tempo **una rete di relazioni costruita anche attraverso ambienti massonici** per consolidare il proprio potere nel settore imprenditoriale.

Gli investigatori ritengono che Iacolino fosse “**a totale disposizione**” del boss suo compaesano, favorendo interessi imprenditoriali legati alla società **ANSA Ambiente**, riconducibile allo stesso Vetro.

In cambio, secondo l'accusa, il manager avrebbe:

- segnalato al mafioso **persone da assumere in società operative nel Messinese**;
- messo in contatto il boss con **figure politiche e istituzionali regionali**;
- facilitato relazioni utili ad ottenere **vantaggi amministrativi nel settore sanitario e degli appalti**.

Tra i contatti citati dagli inquirenti compare anche la vicepresidente della commissione Antimafia regionale **Bernadette Grasso**, che secondo l'accusa sarebbe stata avvicinata per favorire alcune segnalazioni.

Le vicende sotto la lente della magistratura

Tra gli episodi ritenuti sospetti dagli investigatori figura la procedura per l'**accreditamento sanitario regionale della società Arcobaleno s.r.l.**, riconducibile all'imprenditore **Giovanni Aveni**, ritenuto vicino agli interessi del boss favarese.

Allo stesso tempo, sarebbe stata favorita anche la **revoca dell'accreditamento sanitario** alla **ANFIELD ONLUS di Messina**, considerata concorrente delle attività imprenditoriali vicine a Vetro.

Secondo gli atti dell'indagine, Iacolino avrebbe:

- sollecitato più volte i **direttori generali e amministrativi dell'ASP di Messina**;
- creato un **canale diretto e riservato** tra Vetro, Aveni e dirigenti sanitari.

Anche Aveni risulta indagato nell'inchiesta.

Arrestato il dirigente regionale Giancarlo Teresi

Nella stessa operazione è stato arrestato **Giancarlo Teresi**, dirigente del Dipartimento Infrastrutture e Mobilità della Regione Siciliana.

L'accusa nei suoi confronti è **corruzione aggravata dall'aver favorito Cosa nostra**. Secondo i magistrati, Teresi avrebbe **assegnato lavori pubblici a società riconducibili al boss Vetro in cambio di denaro**.

Le indagini hanno accertato almeno **tre episodi di pagamento di tangenti tra marzo, luglio e agosto dello scorso anno**.

Sotto osservazione sono finiti anche diversi appalti pubblici legati a:

- bonifiche ambientali
- dragaggi portuali
- ripascimenti costieri
- smaltimento dei sedimenti marini

interventi realizzati nei porti di **Marinella di Selinunte, Scicli-Donnalucata e Terrasini**.

Il ruolo della società Ansa Ambiente

Secondo gli investigatori, Teresi avrebbe **favorito sistematicamente la società Ansa Ambiente s.r.l.**, attiva nel settore dell'intermediazione e commercio di rifiuti.

Gli accordi corruttivi avrebbero consentito al boss Vetro di **aggirare le misure di prevenzione antimafia** che gli impedivano formalmente di operare come imprenditore.

Questo avrebbe permesso al capomafia di:

- mantenere attività economiche nel settore dei rifiuti
- accumulare denaro e potere
- rafforzare la propria posizione negli ambienti criminali

Tra i contatti citati nell'inchiesta emerge anche **Matteo Messina Denaro**, attraverso rapporti con persone a lui vicine.

Il caso Teresi: già sotto processo per corruzione

Non è la prima volta che Giancarlo Teresi finisce al centro di vicende giudiziarie.

Il dirigente era **già stato arrestato per corruzione sei anni faed** è ancora sotto processo. Nonostante questo, i vertici amministrativi regionali lo avevano ritenuto **“indispensabile” per il funzionamento dell’amministrazione**.

La Regione Siciliana aveva infatti deciso di **posticipare il suo pensionamento**, inizialmente previsto per gennaio 2025, prima al 30 giugno e poi al 31 agosto dello stesso anno.

Successivamente Teresi ha ottenuto anche un **ulteriore prolungamento del servizio fino al compimento dei 70 anni**, mantenendo di fatto un ruolo centrale nell’amministrazione tecnica regionale.

Presunzione di innocenza

Si ricorda che, ai sensi dell’articolo 27 della Costituzione italiana e della normativa vigente in materia di **presunzione di innocenza**, tutti gli indagati sono da considerarsi innocenti fino a sentenza definitiva di condanna.

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/salvatore-iacolino-indagato-per-mafia-perquisizioni-della-procura-di-palermo/151625>